

L'ULTIMO EREMITA...

Fra le caratteristiche figure di "Labante che scompare", non si può non ricordare PINI. Pini era Pini Rodolfo.

Viveva da solo, in compagnia di tanti animali domestici che condividevano con lui pasti, lavoro e riposo; a molti di questi animali aveva dato un nome, e pare che si capissero abbastanza.

In gioventù era emigrato in Francia per lavoro: faceva il minatore. E sul lavoro ebbe un grave incidente. A volte, commovendosi, ne parlava: descriveva il trasporto all'ospedale, in un paese dell'alta Savoia; imitava il lento e ritmico scalpitio dei cavalli sul selciato che trainavano l'ambulanza; riferiva del silenzio riverente della gente del paese che ai lati della strada assisteva pregando al passaggio di questa 'ippo-ambulanza': era ancora meravigliato di essersi sentito tanto importante!

Rientrato a Labante, gli venivano affidate (quasi sempre gratis) case vuote ed abbandonate (finché restavano tali); così fu prima al Passatore, poi ad Onda, alla Porta e infine a Libraga. Faceva vita comune con i suoi animali: chiamava (obbedito), sgridava, puniva, accarezzava, ecc.



Soltanto la domenica veniva in paese per la Messa e per la spesa, che aveva fra le voci principali qualche fiasco di vino.

Mite e paziente.

Ma la pulizia era quel che era, come i suoi menù. Per versare i...gnocchi nel pentolino usava il basco, che poi si rimetteva in testa. Generoso, offriva da bere agli eventuali passanti, che generalmente rifiutavano l'invito con una qualche scusa...

Amava partecipare alle gite, vestito a modo suo e ben fornito di qualche bottiglia.

L'ultima destinazione fu Libraga: una casa abbandonata oltre il torrente, scomoda e lontana: un vero eremitaggio!

Il Parroco gli chiese: "E se vi dovesse capitare qualcosa, come farete?".

..."D'accordo: metterò un panno chiaro alla finestra".

E un giorno purtroppo si vide alla finestra il panno chiaro! Il Parroco andò: il povero Pini giaceva su un giaciglio con una gamba legata con una fune alla inferriata della finestra....

Era caduto e si era rotto il femore, ma lui diceva che con una chitarra d'uovo tutto sarebbe passato! Prima di mettersi sul letto era riuscito ad accumulare accanto al letto -tesso una buona quantità di uova, latte, formaggio e qualche fiasco. Era assistito da alcuni cani e gatti, due caprette, qualche piccione entrava e usciva dalla finestra, il somarello vegliava alla porta.

Fu difficile convincere Pini che bisognava lasciare L'ibraga ed andare subito all'ospedale: non ne voleva sapere e il suo sguardo sconsolato si fermava sui suoi animali!

Avvertito un nipote che stava a Vergato, si fecero intervenire i Carabinieri che con una barella lo fecero portare sulla strada dove una autoambulanza l'attendeva. I suoi amici animali sembrava capissero il distacco ed assistevano fermi e mesti a quella partenza.

Il Pini piangeva unicamente per loro!

Guarì; venne poi ricoverato in casa di riposo (Villa Romita di Castel debole) ove morì ultraottantenne...in tempi in cui, dicono i biologi, la vita era più breve!



Dal registro parrocchiale delle Cresime nel '700, risultano cresimati nella parrocchia di Labante centinaia e centinaia di bambini. Bisogna però tener presente che:

- 1)- La cresima veniva normalmente conferita, nelle parrocchie di montagna (e direttamente dal Vescovo) ogni 7 - 10 anni, per cui l'età dei ragazzi cresimati oscillava fra i 5 e i 13 anni;
- 2)- La Parrocchia S.Stefano di Labante comprendeva anche le sussidiarie di S.Maria - S.Cristoforo - S.Lorenzo di Castelnuovo. Labante si estendeva quindi dalle Canòle di Castel d'Aiano fino al fiume Reno in località Carbona.

Comunque ecco alcuni dati:

13 settembre 1737 .

Il card.Lambretini (futuro papa) tenne cresima a Labante: ammessi 140 bambini, di cui 115 della parrocchia di Labante.

10 settembre 1750

Cresima a S.Stefano di Labante (Badia): 184 bambini di cui 167 di Labante.

.....NEL 1991 I BIMBI LABANTESI CRESIMATI SONO STATI....DUE.